

L'obbedienza non è una virtù, ma una tentazione

Su un muro di ogni casa in cui ho vissuto è sempre stata scritta questa frase. Mai avrei creduto che viverla fino in fondo sarebbe stato così difficile.

Pensiero affascinante quello della disobbedienza, romantico forse. Fino a qualche tempo fa si esprimeva magari con gesti fisici forti, rumorosi o forse ero io ad associare il disobbediente a qualcosa del genere, una sorta di Zorro, che in fondo la gente amava e sosteneva. Ora guardando i miei giorni, le esperienze tatuate sul mio corpo, annidate nelle rughe e nelle espressioni del mio viso, mi dico che sarebbe bello poter saltare su un cavallo nero e correre incontro ad ingiustizie e avventure.

Per alcuni questo privilegio si realizza e un tempo è stato concesso anche a me, lavorando in progetti di cooperazione internazionale. Poi il matrimonio, i figli... e le sfide si sono fatte più dure, incredibilmente difficili nell'assurdità del loro silenzio ed è proprio nel silenzio che la disobbedienza si fa difficile.

Quando la vita che gli altri stavano scegliendo per me ha cominciato a starmi stretta, il disobbedire non è stato nient'altro più che una scelta di sopravvivenza e mai avrei creduto che la sopravvivenza non fosse lecita per tutti!

Fin qui potrei essere chiunque... una donna, un uomo, un etero, un omosessuale, un adolescente ribelle... in realtà non sono nient'altro che la categoria forse più socialmente accettata oggi: una donna, etero, giovane sposina, cattolica, madre.

Fino a quando sei nella massa, sai di essere un filo di una trama forte che non può rompersi, un filo ancorato a molti altri. Sei parte di una coperta che scalda ma che soprattutto COPRE, non importa cosa.

Fino a quando il mio matrimonio era soffocante (ma resistevo), sentivo attorno a me i fili di altre vite, altre esperienze che mi stringevano forte, mi sostenevano; quando tutto questo non è stato più sufficiente e ho preso in mano la mia vita scegliendo per me e per i figli, qualche filo si è staccato e la coperta ha cominciato a scaldare e a coprire sempre meno.

Attorno a me molte relazioni sono cambiate. Finché sei nella trama, non ti vengono nascoste le imperfezioni, le sbavature di colore, le ingiustizie. Le vedi, ma non importa: la coperta è così fitta che da fuori tutto si amalgama.

I disegni e le scacchiere di questo tessuto

sono ben definiti e marcati. Per lo meno per noi donne, a volte, ancora lo è, perché siamo noi le principali tessitrici di trappole e schemi per noi stesse, accettando ancora in molti casi destini che qualcuno si permette di disegnare per noi.

Sono una madre? Certo.

Dei miei figli? Assolutamente non solo! Lo sono in ogni minuto della mia vita, in ogni angolo della strada. Lo sono anche sul posto di lavoro e non voglio rinunciarvi, ma mostrare senso materno o femminilità non solo nell'abbigliamento, ma anche nell'approccio alle cose, non è semplice; non dico che non sia concesso, ma di certo è uno spazio difficile da esplorare. Voglio fare carriera al pari di un uomo senza dover necessariamente diventarlo! Trovo meravigliosa la donna che sono diventata, non voglio nasconderla! Ho sofferto molto per diventare quello che sono e a distanza scopro di aver imparato ad amare anche le sofferenze che mi si sono presentate; se penso alla donna che ero, non potrebbe essere nemmeno l'ombra di quella attuale e non tornerei indietro per nulla al mondo!

Sono separata? Certo.

Trovo che il non sentirsi amata e rispettata sia più che sufficiente per esserlo. Non credo a chi mi parla di un destino accettato in funzione di un focolare che ormai non scalda da millenni; molti uomini continuano a dire che il re non è nudo, che il fuoco non è spento; ancora sarti di abiti inconsistenti per tutti fuorché per loro stessi! Ma la trama è forte, soprattutto per le donne! Ancora.

Dopo essermi trasformata da filo a tarlo in una sera di Luglio durante la quale cominciai a chiedermi se valesse la pena continuare ad andare avanti nella fatica di ricostruirmi senza cercare di finire dentro un altro abito, in un'altra trama ho ricevuto un grande dono!

Mai altri occhi mi avevano abbracciata così forte e così dolcemente come in quella stanza al piano terra, senza domande su chi fossi e perché mi trovassi lì. Ho trovato gente che mi ha ascoltata senza alcun giudizio ed io mi sono dissetata di loro, coscienti della straordinarietà di questo incontro!

Tutto ciò che tocca il cuore in questo tempo della mia vita mi spaventa. Questo mi ha portata a scrivere questa lettera, per ringraziare chi in quella sera ha accettato di farsi guardare dentro, mi ha accolta e scaldata in una semplice serata, quando ormai ero rassegnata ad aver freddo ancora per lungo tempo.

Grazie Jonathan!

Raffaella



"Il mio impegno è pieno contro le discriminazioni anche verso gli omosessuali ed i transgender. E' sotto gli occhi di tutti il grave ritardo culturale, di apertura mentale che il nostro Paese rappresenta in tema di pari opportunità, nell'accesso ai diritti rispetto alle diversità, che sono molte tra le persone e che non possono essere oggetto e motivo di discriminazione. I diritti sono importanti e l'impegno contro le discriminazioni e contro chi le fa sorgere deve essere massimo. La diversità è un valore, deve essere tra le cose che i bambini imparano da piccoli"

30 gennaio 2012 - Elsa Fornero, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Audizione davanti alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro a Montecitorio sulle linee programmatiche del dicastero in materia di pari opportunità.

Perdonate la volgarità

Poveri noi. Sopportare i tabù dal punto di vista di chi, per ignoranza, parla per modi di dire. Sentito dire. E prendere questo sentito dire per verità assoluta umilia non solo il nostro essere, ma quello che, per consuetudine, non è più un tabù: il sesso.

È sbagliato anche definirlo tabù. Ormai ci si muove a tentoni nell'angusto spazio nel quale le definizioni si confondono e tutto vuol dire niente, e il niente diventa tutto.

Bisogna che qualcuno, una volta per tutte, spieghi alla gente "comune" la differenza tra sesso e sessualità. Il sesso è, per definizione, l'atto fisico specifico. La sessualità, invece è la propria preferenza e il proprio approccio, personale e unico per ognuno, all'atto fisico, al sesso insomma.

Certo le due cose sono correlate tra di loro, è inevitabile. Senza l'uno non può esistere l'altro. Ma hanno ambiti, ed è bene che tutti imparino la differenza, opposti. Il sesso appartiene al tangibile, al corpo e al piacere che si percepisce attraverso i sensi. La sessualità invece, appartiene alla sfera emotiva, istintiva e sensibile.

Eterosessualità, omosessualità, bisessualità, travestitismo, masturbazione, bisessualità, voyeurismo, esibizionismo, feticismo, zoofilia, sadismo, masochismo, necrofilia, klismafilia, lascivia, scatologia, urofilia, apotemnofilia, coprofagia, pedofilia, toucherismo, frotteurismo. Queste sono le più comuni tendenze sessuali (che comprendono tra le altre cose gli orientamenti sessuali e le devianze). Sfumature da intendersi come tipica affermazione dell'individualità.

Molti leggeranno questo articolo e penseranno che non c'è niente di nuovo, d'altronde è una cosa che aveva già scoperto Freud parecchi anni fa. Scrivo questo articolo infatti, per tutti coloro che non percepiscono la differenza tra le due cose perché sono stati abituati a pensarla così, perché non hanno mai sentito la necessità di differenziare le cose, perché il sesso lo considerano una cosa marginale, per ogni motivo che si possa immaginare. È triste pensare che ci sono alcune persone che, persino, costruiscono il piacere per alcune cose non con l'esperienza, ma con la consuetudine.

Personalmente, scrivo questo articolo perché provo disgusto per chi, ancora oggi, non capendo la differenza tra le due cose si spinge a fare battute infelici. Provare gusto sessuale a prendersi nel c... un cazzo di spolverino di piume, non vuol dire essere gay, vuol dire essere feticisti. Sono stanca di fare la superiore e non offendermi se qualcuno parla dell'omosessualità come un semplice desiderio di prenderlo in c.... Ebbene sono stanca di prenderlo in culo...anche se solo figuratamente.

Ps. perdonate la volgarità.

Manuela

Jonathan

Jonathan - Diritti in movimento è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro e si sostiene esclusivamente con contributi volontari di soci o privati. Associarsi e/o partecipare alle attività del Jonathan non comporta alcun costo e nessun obbligo.

Matteo e due Mamme

(segue dalla prima)

Matteo mi descrive una vita serena, senza grosse difficoltà a farsi accettare dal mondo esterno, il che dimostra che la società è certo più avanti delle istituzioni che la governano. Parla con serenità della propria condizione familiare, non ha difficoltà con le amiche e gli amici, con le maestre e i professori. Le uniche difficoltà, probabilmente, vengono dalle famiglie di origine delle sue mamme e dal mondo del lavoro.

Le tue mamme hanno mai affrontato il tema dell'omogenitorialità con te e il resto della famiglia?

A dire il vero, no. Il loro rapporto è sempre stato considerato una realtà che non aveva bisogno di spiegazioni: non so se ha aiutato il fatto che noi fossimo ancora piuttosto piccoli, ma anche per noi figli la situazione era normale, forse un po' insolita, ma normale.

Credi che il tuo essere cresciuto in un ambiente omogenitoriale ti abbia precluso qualcosa rispetto ai tuoi coetanei? Hai mai notato particolari differenze fra i tuoi problemi e quelli dei tuoi amici (soprattutto in età adolescenziale)? Come si sono accostati i tuoi amici e le tue amiche alla tua "condizione" familiare?

I miei amici non hanno mai mostrato alcun tipo di problema nei confronti della mia realtà familiare, anzi!

Spesso proprio la presenza di due figure materne ha costituito un appoggio anche per alcune persone estranee al nucleo familiare; alcune mie amiche, per esempio, hanno spesso trovato nelle mie mamme persone importanti, in grado di aiutarle ad affrontare situazioni che non avevano coraggio di affrontare con l'aiuto dei propri genitori. In alcuni casi queste erano situazioni difficili recate alla propria sessualità (detto fuori dai denti, una mia amica omosessuale si faceva aiutare e consigliare dalle mie mamme su come affrontare il tema con la propria mamma) ma anche momenti difficili a scuola, nei rapporti con i genitori ecc...

Diverso, molto, il discorso per quanto riguarda me: io sono cresciuto con l'idea di una certa superiorità femminile nei confronti dell'uomo, e quindi ho riportato quest'idea nei miei rapporti di coppia, senza troppa fortuna. Ho avuto bisogno di tempo e aiuto per superare questa difficoltà, e solo negli ultimi tempi sono riuscito a trovare un equilibrio tra la mia realtà e la realtà della mia famiglia.

Avete mai avuto dei problemi con il



"mondo di fuori" (cioè con tutte le persone al di fuori del vostro nucleo familiare)? Ritieni di aver mai subito discriminazioni per il fatto di avere due mamme? E le tue mamme ne hanno mai subite?

Io non ho mai avuto alcun tipo di problema e non ho mai affrontato alcun tipo di discriminazione, certo qualche imbarazzo sì: devo dire che ho sempre incontrato grande apertura da parte degli altri genitori cui spiegavo la situazione della mia famiglia. Non so dire se quest'apertura fosse solo di facciata o reale.

Se le mie mamme, poi, hanno subito qualche discriminazione non l'hanno mai detto a noi figli: c'è stato qualche problema con un gruppo di amiche per questioni di poco conto, ma niente di serio o di davvero discriminante.

Ritieni che lo stato, che in questo paese non tutela le famiglie omogenitoriali, dovrebbe occuparsi anche dei gruppi familiari non "tradizionali"?

Assolutamente sì. La famiglia non è (non può essere) solo quella composta da padre, madre e figli: è famiglia una coppia eterosessuale senza figli, è famiglia una coppia omosessuale con figli nati da precedenti matrimoni, è famiglia una coppia di anziani che cresce la nipotina perché i suoi genitori non sono in grado di badare a lei... La famiglia è qualcosa che va al di là dell'ufficialità (che sia religiosa o civile), è la manifestazione più importante dei sentimenti più profondi che degli esseri umani possano provare. La mia famiglia non tradizionale mi ha fatto crescere, mi ha trasmesso dei valori, ha fatto in modo che io potessi diventare un adulto sereno e capace di vivere in una società: non posso affermare lo stesso di molte famiglie tradizionali con cui sono venuto a contatto negli anni.

Marino Buzzi



"Checche" dal mondo

A pochi giorni dal primo anniversario della morte di David Kato, l'attivista gay barbaramente ucciso in Uganda, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, lancia un monito ai Paesi africani, in difesa dei diritti delle persone omosessuali. Lo fa parlando ad Addis Abeba, durante il 18° summit dell'Unione africana, di fronte ai capi di stato e di governo di Paesi in cui i gay non solo non vengono tutelati, ma possono anche essere uccisi. Nella stragrande maggioranza degli Stati, l'omosessualità è un reato, e le persone Gibt rischiano il carcere. Le violenze (oltre alle discriminazioni) sono spesso incoraggiate dalla stampa locale ma anche dai leader politici. Le eccezioni sono poche: una di queste è rappresentata dal Sud Africa (quando, qualche giorno fa, il re degli Zulu ha insultato i gay, è stato ripreso dal presidente sudafricano, che ne ha preso le distanze).

La discriminazione sulla base dell'identità sessuale "è stata ignorata o perfino approvata da numerosi Stati per troppo tempo", ha sottolineato oggi il numero uno dell'Onu. "Questo ha spinto i governi a trattare le persone come cittadini di seconda classe, o perfino come criminali. Combattere queste discriminazioni è una sfida, ma non dobbiamo abbandonare le idee della Dichiarazione universale dei diritti umani". Per Ban Ki Moon, "il futuro dell'Africa dipende anche dall'investimento nei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali".

(29 gennaio 2012)

La Camera dello Stato di Washington ha approvato una legge che allarga alle coppie gay l'accesso all'istituto del matrimonio. L'aula ha votato il provvedimento con 55 voti a favore e 43 contrari, subito dopo il voto molti sostenitori della causa hanno esultato nelle gallerie del Congresso locale e diversi parlamentari democratici si sono abbracciati. Il Senato dello Stato aveva approvato la stessa norma la settimana scorsa, che a questo punto è definitivamente approvata. Il governatore Gregoire ha detto che "si tratta di un grande passo avanti nel lungo e importante viaggio verso la fine delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale". Lo Stato di Washington è diventato così il settimo Stato americano a legalizzare i matrimoni gay, prima erano arrivati New York, Connecticut, Iowa, Massachusetts, New Hampshire, Vermont. Il 7 febbraio scorso una Corte d'Appello federale di San Francisco ha confermato che il divieto per i matrimoni gay in California stabilito da un referendum del 2008 è incostituzionale. I giudici hanno confermato la sentenza emessa nel 2010 dalla Corte distrettuale federale del Northern District of California, ricordando che il divieto viola i diritti costituzionali di gay e lesbiche nello Stato.

(9 febbraio 2012)

In Slovenia un referendum sul Codice della Famiglia, che garantisce maggiori diritti alle coppie omosessuali, inclusa anche una norma sull'adozione limitata dei bambini, si terrà il 25 marzo prossimo. Lo ha deciso il parlamento di Lubiana, dopo che la Corte costituzionale slovena ha ammesso la consultazione referendaria.

Le legge, votata dal parlamento sei mesi fa, introduce tutta una serie di nuovi regolamenti nei rapporti familiari in generale, avvicinando le norme alla situazione reale delle famiglie slovene, con una particolare attenzione alla tutela dei minori e delle famiglie monoparentali. I diritti delle coppie gay sono stati equiparati a quelli delle coppie eterosessuali. Le coppie omosessuali però, non possono chiedere di avere in adozione un bambino abbandonato, ma nel caso uno dei due partner abbia uno o più figli biologici propri, allora l'altro partner può chiedere i pieni diritti di genitore. A quest'ultima norma si oppone un'organizzazione vicina alla Chiesa cattolica che ha raccolto le firme necessarie per indire il referendum, poco più di 40 mila, su due milioni di aventi diritto al voto.

La legge non è ancora entrata in vigore e saranno i cittadini a decidere sulla sua introduzione o meno. (15 febbraio 2012)



febbraio 2012